

Juventus

Peruzzi	6,5
Ferrara	6
Orlando	6
(36' pi Torricelli)	6,5
Carrera	6
Porrini	6
Paulo Sousa	6,5
Marocchi	6
Conte	5,5
(35' pi Deschamps)	6
Viali	6
Del Piero	6
Ravanelli	6,5
Alli Lippi	(12 Squizzi) 14 Fusi, 16 Di Livio)

Napoli

Tagliapietra	6,5
Pari	6
Tarantino	6
Bordin	6
Cannavaro	6
Cruz	6,5
Bugo	6
Rincon	6
Agostini	5,5
Carbone	6
Pecchia	6
Alli Boskov	(12 Di Fusco, 13 Luzardi)
	14 Grossi, 15 Altomare, 16 Pollicano)

Al fischio finale l'arbitro fugge: è nata la figlia

Scenetta singolare al termine della partita di Torino, vinta dalla Juventus sul Napoli. L'arbitro Marcello Cardona, di trentanove anni, funzionario di polizia a Milano, subito dopo il fischio che ha concluso l'incontro è fuggito di corsa dal campo. Qualche perplessità fra giocatori e pubblico, poi negli spogliatoi qualcuno ha fornito la spiegazione: nella notte tra sabato e domenica, a Milano, è nata Claudia, la sua seconda figlia. Già prima di dirigere l'incontro, Marcello Cardona aveva prenotato un taxi per tornare velocemente a Milano, e stava accanto alla moglie e alla piccola Claudia.



Ravanelli, autore della rete della vittoria della Juventus, contrastato da Cannavaro

# Juve, salto triplo Ravanelli lancia la fuga tricolore

Solo nel finale i bianconeri riescono ad avere la meglio sulla resistenza del Napoli. I biancocelesti hanno colpito anche una traversa con Rincon. Ora la squadra di Lippi ha un rassicurante vantaggio di sei punti sul Parma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Il nuovo allungo porta il nome di Fabrizio Ravanelli, come il record di reti in Eurocup. È suo il gol decisivo che agguanta altri tre importantissimi punti al vantaggio della Vecchia Signora. Ora, la vetta dà meno le ventagli. Dietro si è scavato un modesto (ma non piccolo) fossato dalle nubi di prima linea, Parma e Roma, che arrancano con il fischio della sconfitta. Al Delle Alpi il Napoli prova l'amarezza di chi perde di misura e quando il cronometro ruota al contrario. E avrebbe tutto il diritto di recriminare. Ma, se la partita si dovesse commentare con il bilanciamento delle occasioni perse, bevute e finte, la Juventus avrebbe ancora diritto di parola, mentre il Napoli rischierebbe il silenzio. Del resto, il taticismo della gara si è svelato immediatamente. Boskov manda in campo l'identica formazione che ha tarpato le ali alla Cremonese domenica scorsa. Diverso è però l'obiettivo. Se al San Paolo l'imperativo era vincere, qui è imbrogliare, insediare, spersonalizzare l'avversario spezzettando la manovra, chiudendo i varchi difensivi, pizzicando le cavie più coraggiose. E in tal senso, Boskov è un maestro di prudenza che plasma a ritmo industriale nuovi discepoli. Cominciamo dalla difesa.

cross del bomber testapela, ma si fa perdonare due minuti dopo con una rimessa a sorpresa che mette in moto Viali da destra verso il centro conversione rapida del centroavanti e botta al volo fuori di pochi centimetri che scalda le mani del pubblico bianconero. Il pericolo appena scampato è come una scossa per i napoletani che si destano dal ridotto difensivo per affacciarsi in avanti con una combinazione in verticale Carbone-Agostini. È l'azione migliore degli azzurri che scoprono il noto Peruzzi in stato di grazia. Segue un tentativo dalla parte opposta di Del Piero, prima del doppio infortunio (tra il 33' e il 35') che costringe Lippi a sostituire Orlando e Conte con Torricelli e Deschamps, questi ultimi al suo esordio nel campionato italiano. Ma, l'ultima nota del primo tempo è di marca partenopea con un suggerimento di Carbone per Rincon che di testa centra la traversa, prima dell'ultimo tocco di Cruz spintosi in avanti. Ripresa e la Juventus strappa in attacco con un pressing a tutto campo. Il Napoli oppone i pugni e i piedi di Tagliapietra, i lombi di chi capita sulle traiettorie del tiro, le «pre» fuorigioco, insomma tutto l'armamentario che si usa nei momenti di emergenza. Intanto, i minuti trascorrono lenti, ma inesorabili, creando quasi un senso di scoramento tra le file dei bianconeri che non trovano il filo della matassa. E, invece, al 78 si riacende improvvisa la fiammella offensiva. L'azione parte da Sousa che recupera caparbiamente una palla nella sua trequarti campo che finisce nei pressi di Del Piero, mentre Ravanelli prende il largo da Tarantino. L'assist è un giochetto da ragazzi, il tiro a colpo sicuro pure

LE PAGELLE

**Peruzzi 6,5:** è gran forma. In tre partite congelò l'ardore dei napoletani.  
**Ferrara 6:** Agostini gli blocca la digestione con il palleggio. Comunque il duello col condor azzurro si risolve in suo favore, nonostante una fiscalità a senso unico che l'arbitro spesso gli rivolge contro.  
**Orlando 6:** fino all'infortunio al braccio destro si muove con discreta disinvoltura nella trequarti di campo in attacco. Le note pecche Torricelli 6,5: (dal 36') vive la panchina come una Cayenna e si vede in campo attacco con l'impeto di un buttero e s'inventa pure una giocata favolosa di prima in triangolo con Viali.  
**Carrera 6:** meno convincente del solito. Da spazio ad Agostini (al 27') nell'unica autentica occasione da rete ideata dai napoletani nel primo tempo. Un tantino nervoso, si becca pure un cartellino giallo per

Deschamps, un esordio positivo Pari-Tarantino, distrazione fatale

proteste.  
**Porrini 6:** soffire un tantino i giochi d'erba di Carbone, ma non al punto di aprire all'ex tonnista la strada verso la sua porta.  
**Sousa 6,5:** si merita l'Oscar dell'ostinazione per un lungo affondo da cui prende corpo il gol di Ravanelli.  
**Marocchi 6:** positivo se la partita richiede solo ordine e sobrietà. Quanto a costruire gioco.  
**Conte 5,5:** il suo infortunio offre a Lippi l'alibi per anticipare al cambio Deschamps 6: (dal 35') esordio con tackle vincenti appena entrato. Un buon viatico.  
**Viali 6:** il trascorriere abituale, anche se non fa la differenza.  
**Del Piero:** la gabbia di Pari e soffocante ma al primo spraglio ecco l'assist ritrovato che manda in rete Penna bianca.  
**Ravanelli 6,5:** fa arricciare il naso per le parti di gara per la calce con freddezza cattiva il fidente che frega il Napoli. Chi ha il coraggio di contestargli il resto?  
**Tagliapietra 6,5:** per come usa pugni e piedi sembra un karateka del calcio. Una tecnica che avrebbe funzionato fino all'ultimo minuto, se non fosse stato tradito dai suoi compagni di difesa.  
**Pari 6:** uomo dai piedi nudi non demerita complessivamente. Cerca di mettere soggezione Del Piero con gli artigli del mestiere secondo tradizione, ma l'invenzione del baby gli rovina i piani.  
**Tarantino 6:** una sola distrazione, un gol di Ravanelli. Bravo, ma sfortunato.  
**Bordin 6:** il capitano ha una grande tenuta atletica che sfrutta a dovere tessendo un oscuro lavoro di interdizione.  
**Cannavaro 6:** sa tenere a bada Viali, poderoso e potente, con la grazia di un collegiale appena uscito da Oxford.  
**Cruz 6,5:** un pilastro difensivo che non disdegna di assalire la porta avversaria anche se con es-

## U. Agnelli «Se vinciamo è solo perché siamo forti...»

TORINO Umberto Agnelli presidente onorario della Juventus, dopo avere assistito alla vittoria dei bianconeri sul Napoli è intervenuto indirettamente sulle polemiche sorte in settimana in seguito alle dichiarazioni del presidente della Roma Sensi che aveva parlato di «clan torinese». «Se sarà scudetto» ha detto Umberto Agnelli - sarà soltanto frutto di un gruppo che ha lavorato molto bene ha lavorato sempre insieme e di null'altro. Quanto all'allungo juventino il presidente onorario bianconero ha affermato «Abbiamo fatto un altro passo avanti, ma sarà lunga anche se le inseguitrici cammineranno per ora, più lentamente». Un'altra vittoria molto sofferta per la Juventus, che conclude però in modo entusiasmante questa giornata. La spiegazione arriva dal tecnico bianconero Marcello Lippi: «È un periodo in cui ci stiamo sobbarcando un lavoro atletico supplementare, in vista del mese di marzo, in cui a causa dei molti impegni ravvicinati, non avremo la possibilità o quasi di allenarci a fondo. Per questo adesso siamo meno brillanti di prima, ma se si vuole vincere qualcosa di importante occorrono anche altre doti, come il carattere e il cervello. Abbiamo visto che basta una sconfitta per farsi riprendere da un gruppo che non ha dominatori, ma vive nel più grande equilibrio. A fare la differenza, fino a oggi, è stato lo splendido mese di dicembre della Juve che ha inflitto una sene vincente notevole. Proveremo a ripeterla, ma non sarà facile».

Contro il Brescia i «vecchi» trascinano l'Inter alla vittoria numero mille

# Il presidente cambia, il gioco no Berti dà il benvenuto a Moratti

DARIO CEDAMILLI

MILANO È la prima volta che a San Siro riceve un applauso. Scrocchante, quasi affettuoso. Ernesto Pellegrini, più abituato agli insulti, per un attimo rimane sconcertato. Quasi non crede che quel tributo spontaneo sia proprio per lui. Ma poi, finalmente rassicurato, ammorbidisce il tremato nervoso della bocca in un sorriso imbarazzato. Ciao, vecchio presidente hai finito di soffrire, di consumare grasse e sigarette. Basta coi fischii, niente più ulcera d'ora in avanti come tutti gli ex sarai riverito e rimpian-

Avanti, tocca a Massimo Moratti. Elegantissimo, arriva in tribuna insieme a Pellegrini cinque minuti prima del fischio d'inizio. Non ha una bella cera. Simula disinvoltura ma il pallore del volto contrasta con il ciuffo nero che gli ricopre la fronte. «Presidente, presidente faccia un bel sorriso» gridano senza pietà i fotografi ammassati in tribu-

na stampa. Il figlio del cavalier Angelo amministratore delegato della Saras ci prova senza successo. Più che un sorriso quella è una smorfia di dolore, come se in un attimo avesse veramente capito in quale guazzabuglio si sia ficcato. Troppo tardi Pellegrini ormai sgravato stringe la mano a tutti. Anche a quel marpione dell'avvocato Giuseppe Prisco, unico vero ironizzatore di questa infinta storia nerazzurra. Con un lampo negli occhi dice: «Moratti? Spero faccia presto. Ormai ho 73 anni suonati, non posso aspettare troppo prima di vedere una grande Inter».

«Mi hanno incastrato» ha detto scherzando, il nuovo presidente ai giocatori. Via, Moratti, un po' di legria. Oggi lei è un profeta, un salvatore. Oggi lei è il nuovo che avanza e tra volge ogni ostacolo. Perfino il ceko di Milano, di solito grigio come la conere, le dà il benvenuto con un

bel sole splendente. Il popolo nerazzurro poi è in festa. Pochi paganti, circa 7000, ma che importa? I miracoli non si possono fare tutti in una volta. Quel che conta è l'entusiasmo applausi, striscioni, cori benauguranti. Bisogna girar pagina, dare una bella svolta. Perfino il calciando da una mano a Moratti. Prima di tutto perché il Brescia, avversario di turno dei nerazzurri non riuscirebbe a segnare neppure con il mitragliatore. E poi perché siamo a un passo dalla millesima vittoria della storia interista. Come si può esimersi? No, non si può e difatti l'Inter acciuffa con un gol di Berti il sospiratosissimo traguardo. Mille successi non sono uno scherzo. L'importante ora è non farsi condizionare da sciocche superstizioni da fine millennio. Mille e non più mille dice il proverbio. E tutti si toccano la dote non si dovrebbe valutare il nuovo che avanza e tra volge ogni ostacolo. Perfino il ceko di Milano, di solito grigio come la conere, le dà il benvenuto con un

Inter

Pagliuca	6
Bergomi	6,5
Orlando	6,5
Berti	6
Festa	6
M Paganin	6
Seno	5
(83' Conte)	sv
Jonk	6
Delvecchio	6,5
Bergkamp	6,5
Orlandini	6
(72 Bianchi)	sv
Alli Bianchi	(12 Mondini) 14 A Paganini, 16 Veronese)

Brescia

Ballotta	6
Adani	5,5
Giunta	6
Corini	6
Baronchelli	5,5
Battistini	6
Neri	3
(72 Nappi)	sv
Sabau	5
(64 Schenardi)	sv
Borgonovo	5
Gallo	6
Bonetti	6,5
Alli Lucescu	(12 Gamberini, 13 Bonometti, 14 Piovanelli)

ARBITRO Amendolia di Messina. RETE al 3 Berti. NOTE Angoli 7-8 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 28.000. Espulso Corini al 86 per fallo come ultimo uomo. Ammoniti Baronchelli e Orlandini per gioco fatisso. Presente in tribuna il nuovo proprietario dell'Inter Massimo Moratti assieme al presidente Ernesto Pellegrini.

che i suoi compagni, quasi mai beneficiari dai suoi passaggi. Sul Brescia poco da dire. Come impianto di gioco non è male. Solo che non tira mai in porta. Ma non per cattiva volontà. La verità è che non dispone di veri attaccanti. Borgonovo è ormai un ex come Pellegrini, mentre Neri è solo un grande confusionario. Del vecchio Graziani si diceva che era un «generoso». Della generosità di Neri, invece, anche i suoi compagni farebbero volentieri a meno. L'unica conclusione del Brescia viene da un colpo di testa di Battistini agevolmente parato da Pagliuca. Via è fatta. Con una vittoria (la millesima) l'Inter ricomincia il suo nuovo ciclo. Mille auguri allora.

Moratti

## «Dalla squadra mi aspetto molto di più»

MILANO «Mi aspetto di più molto di più. Con il Brescia l'importante era vincere, mi aspettavo una prova di buona volontà e quindi sono contento lo stesso in futuro però dai giocatori mi aspetto un po' più di vivacità sia in campo che fuori». Il debutto di Massimo Moratti è all'insegna della moderazione: parole pacate, nessun proclama. «Sarò il presidente? Non lo so nemmeno io. Fate voi. Prima dobbiamo definire il nuovo assetto societario e azionario. Per fare una grande Inter ci vuole buona volontà e tantissima fortuna. Voglio dei collaboratori che diano entusiasmo alla società e alla squadra. Per il momento comunque rimangono gli stessi uomini. Cambiamenti? Ci saranno, ma i giocatori non devono preoccuparsi. Tutti avranno la possibilità di dimostrare che sono da Inter. Sono contento per Berti perché si è impegnato tantissimo».